Anno 48.° N. 281

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 12 ottobre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

CONTINUA LA TEMPESTOSA LOTTA NEL BELGIO

Il generale Caneva ai funerali di Re Carlo in rappresentanza del Re

L' OCCUPAZIONE DI ANVERSA

travolta nelle rovine e nelle fiamme

secondo i rapporti di Berlino e di Londra

Il proclama del generale Von Beseler

BRUXELLES, 11. — *Il generale Von Beseler, comandante in capo delle truppe assedianti Anversa, pubblicò il seguente proclama:*

« Abitanti di Anversa! — L'esercito tedesco entrò vincitore nella vostra città.

« Nessun male sarà fatto ad alcuno di voi, i vostri beni saranno rispettati, se vi asterrete da ogni ostilità.

« Qualsiasi resistenza verrà punita secondo le leggi di guerra e potrà avere per conseguenza la distruzione della vostra bella città. ». (Stefani)

I 12 giorni d'assedio

La relazione ufficiale germanica

BERLINO, 11. — *Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, 10 ottobre, sera:*

Dopo soltanto 12 giorni di assedio Anversa è caduta con tutti i suoi forti nelle nostre mani.

Il 28 settembre fu lanciato contro i forti della prima linea, il primo proiettile.

Il 1 ottobre furono prese d'assalto le prime posizioni fortificate.

Il 6 ed il 7 ottobre uno spazio inondato quasi ovunque a 400 metri con le acque del Nethe, fu passato dalla nostra fanteria ed artiglieria.

Il 9 ottobre, in conformità della convenzione dell'Aja, fu annunciato il bombardamento della città, e poichè il comandante dichiarò di voler prendere sopra di sè la responsabilità del bombardamento, questo cominciò nella notte dal 7 all'8 ottobre alla mezzanotte.

Nello stesso tempo cominciò l'offensiva contro la linea interna dei forti.

Già la mattina del 9 ottobre due forti della linea interna erano presi.

Il 9 ottobre, nel pomeriggio, la città poteva essere occupata senza seria resistenza.

La guarnigione, probabilmente numerosissima, si era dapprima validamente difesa, non sentendosi poi più in grado di resistere agli assalti della nostra fanteria e della divisione di marina, nè agli effetti della nostra artiglieria, fuggì in pieno disordine.

Nella guarnigione si trovava pure una brigata di fanteria di marina inglese, recentemente arrivata, e che, secondo il resoconto dei giornali inglesi, doveva costituire il nocciolo della difesa di Anversa.

Il grado di dissolvimento delle truppe belghe ed inglesi è caratterizzato dal fatto che i negoziati per la resa dovettero essere condotti col sindaco, essendo stato impossibile rintracciare una qualsiasi personalità militare.

L'avvenuta resa della città fu confermata il 10 ottobre dal capo dell'ex-stato maggiore di Anversa.

Gli ultimi forti, che non erano stati ancora presi, sono stati ora occupati dalle nostre truppe.

La cifra dei prigionieri non può essere ancora calcolata.

Numerosi soldati belgi ed inglesi sono fuggiti in Olanda ove saranno internati.

Ci siamo impadroniti di una imponente quantità di materiali di ogni genere.

L'ultima fortezza belga (Anversa) che si pretendeva fosse imprendibile, è stata così conquistata.

Le truppe che operarono l'offensiva, riuscirono a compiere una impresa di primo ordine, la quale è stata ricompensata dall'imperatore col conferimento dell'ordine al merito, al comandante generale di fanteria von Beseler. (Stefani)

L'uscita degli inglesi e dei belgi

Depositi e navi distrutti

La feroce mischia a Berchem

BERLINO, 11. — *Si ha da Rotterdam:*

Il corrispondente del Rotterdamsche Courant *partito ieri sera da Anversa, così descrive da Rosendaal, in data 9 ottobre, sulla presa della città:*

« Stamane gli inglesi cominciarono a ritirarsi verso ovest.

« I belgi incendiarono ieri cinque depositi di petrolio, affinchè non cadessero nelle mani dei tedeschi ed affondarono tutte le navi di piccolo tonnellaggio, cariche di cereali.

« Parecchie piccole navi, affondate per rendere difficile la navigazione sulla Schelda e sulle chiuse, furono fatte saltare.

« Alla mia partenza dalla città questa era squallida.

« Si vedevano nelle vie soltanto dei funzionari del porto.

« Alcuni militari belgi si ritirarono verso Room. Gli inglesi si ritirarono mediante un ponte di barche presso il confine della Fiandra e fecero poi saltare il ponte.

« Narrasi da varie parti che nel sobborgo di Berchem si svolse, fra i tedeschi e gli inglesi, un violento combattimento alla baionetta.

« Il forte di Merrem fu fatto saltare dai belgi.

« Le truppe tedesche riuscirono a varcare la Schelda soltanto dopo aver respinta l'accanita resistenza dei belgi ».

BERLINO, 11. — *Il* Berliner Tageblatt *riceve da Rotterdam:*

« Il passaggio a forza della Schelda viene riferito dai giornali inglesi nel modo seguente:

« Le truppe tedesche riuscirono a varcare la Schelda coll' aiuto della nebbia, tra Schoonaerde e Senagen, dopo che molti altri tentativi in altre località erano falliti ». (Stef.)

Gli 8000 inglesi che erano ad Anversa

2000 dovettero sconfinare in Olanda

LONDRA, 11. — *L' ammiragliato annuncia: « Un distaccamento navale inglese che partecipò alla difesa di Anversa, il quale contava ottomila uomini, ne perdette 300; il resto arrivò ad Ostenda, eccettuati 2000 che, avendo avuto la strada tagliata dai tedeschi, entrarono in territorio olandese, ove dovettero deporre le armi.*

Le forze anglo-belghe a Ostenda

LONDRA, 11. — *Si ha da Rosendaal:*

Un dispaccio al giornale Niew Soandenday *annuncia che il grosso delle forze anglo-belghe col re, è giunto ad Ostenda.* (Stefani)

LA RELAZIONE DELL'AMMIRAGLIATO

sull'azione delle truppe inglesi

LONDRA, 10. — (Ufficiale). — Il segretario dell'ammiragliato britannico comunica:

« In risposta all'appello del governo belga una brigata di marina e due brigate navali con alcuni cannoni navali pesanti, serviti da un distaccamento della marina reale, tutti sotto il comando del generale Paris, vennero invitati dal governo a partecipare alla difesa di Anversa.

Durante l'ultima settimana dell'attacco, fino a lunedì scorso, l'esercito belga e una brigata di marina, difesero con successo la linea del fiume Nethe, ma nelle prime ore del mattino di martedì le forze belghe trovantesi a destra della brigata di marina furono costrette da un forte attacco tedesco, coperto da potentissima artiglieria a ritirarsi.

Per conseguenza tutta la difesa fu ritirata all'interno della linea dei forti, gli intervalli fra i quali furono considerevolmente fortificati.

Il terreno perduto rese possibile al nemico di piazzare le sue batterie per bombardare l'intera città che subì un crudele bombardamento.

La condotta delle truppe della brigata di marina e della brigata navale fu altissimamente pregevole e notevole nelle unità di recente formazione e grazie alla protezione dei trinceramenti le perdite, malgrado l'intensità del fuoco, sono probabilmente inferiori a trecento uomini su una forza totale di ottomila.

La difesa avrebbe potuto essere mantenuta per un più lungo periodo, ma non abbastanza per permettere che adeguate forze fossero inviate in aiuto senza pregiudizio del complesso della situazione strategica.

Il nemico cominciò giovedì a premere fortemente sulla linea di comunicazione presso Lokeren. Le forze belghe che difendevano questo punto combatterono con grande fermezza, ma furono gradualmente spinte indietro dalla superiorità del numero dei nemici.

In queste circostanze le autorità militari belghe e britanniche di Anversa decisero di sgombrare la città. Gli inglesi si offersero a coprire la ritirata, ma il generale de Guise desiderò che essi partissero prima dell'ultima divisione dell'esercito belga.

Dopo una lunga marcia notturna verso Saint Giles le tre brigate navali raggiunsero la loro destinazione. Due delle tre arrivarono poi sane e salve a Ostenda, ma per circostanze non ancora completamente note la maggior parte della prima brigata navale fu tagliata fuori da un attacco tedesco al nord di Lokeren. Duemila fra ufficiali e uomini entrarono nel territorio olandese in prossimità di Nulst e deposero le armi in omaggio alle leggi della neutralità.

La ritirata dell'esercito belga si compì con successo. Sui treni corazzati i cannoni pesanti navali furono tutti trasportati via.

Il parco d'aviazione navale che effettuò gli attacchi noti a Dusseldorf e a Colonia tornò sano e salvo alla base sotto la protezione dei suoi automobili corazzati.

La ritirata da Gand in poi di una divisione navale e dell'esercito belga fu coperta da forti rinforzi britannici. Grande numero di persone della popolazione non combattente di Anversa è in fuga in gruppi di migliaia verso l'occidente della città rovinata ed in fiamme. (Stefani).

Interi quartieri distrutti

OSTENDA, 11. — *La popolazione di Anversa è partita gran parte per l'Olanda e per la costa d'Ovest per raggiungere poi l'Inghilterra. Anversa soffrì molto; interi quartieri della città sono scomparsi; la cattedrale avrebbe avuto gravi danni; i forti sono ridotti un mucchio di rovine. Affermasi che nessun cannone utilizzabile potè cadere nelle mani del nemico. I belgi, prima di ritirarsi, distrussero parecchi forti.*

La grande battaglia in Francia

Continua la lotta verso il confine belga

PARIGI, 11. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

—1. Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca, che si era impadronita di alcuni punti di passaggio sulla Lyx ed est di Aiere, ne è stata ricacciata nella giornata del 10 e si è ritirata nella regione di Armentieres fra Arras e l'Oise. Il nemico ha attaccato molto vivamente sulla riva destra dell'Anore senza riuscire a far progressi.

2. Al centro fra l'Oise e Reims le nostre truppe hanno leggermente progredito a nord dell'Aisne, specialmente nella regione a nord-ovest di Spiess e Soissons.

Fra Craonne e Reims gli attacchi tedeschi eseguiti nella notte sono stati respinti.

Da Reims alla Mosa nulla da segnalare.

Nella Woevre i tedeschi hanno pronunciato violentissimi attacchi nella regione di Aspremonte ed est di Saint Mihiel. Durante la notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10 Apremut, presa e ripresa, è rimasta nelle nostre mani.

3. Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi e Alsazia) nulla da segnalare.

In complesso dovunque abbiamo conservato tutte le nostre posizioni.

In Russia continuano i combattimenti con retroguardie a sud-est di Wirballen e sulla linea dei laghi ad ovest di Suwalke. (Stefani)

Una vittoria dei montenegrini presso Seraievo

CETTIGNE, 11. — *Un distaccamento austriaco, forte di 10.000 soldati, marciante verso Kalinovik, sulla strada congiungente Serajevo a Fotcha e Ratzcho con l'intenzione di raggiungere Serajevo, attaccò una colonna montenegrina.*

Questa era comandata dal generale Martinovich. Dopo una battaglia durata due giorni, il generale Martinovich disfece il nemico presso Nonkinie.

Gli austriaci batterono in ritirata, abbandonando gran numero di morti e feriti.

La situazione dei belligeranti nella Galizia e sui Carpazi

secondo i comunicati ufficiali austriaci

ROMA, 11. — *L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica che l'addetto militare all'ambasciata austro-ungarica ricevette il seguente telegramma dal comandante in capo dell'esercito austro-ungarico in data 10 corr.:*

Le forze russe che irruppero nel Comitato di Mara Maros e che furono già respinte a più riprese, furono nuovamente messe in fuga presso Szurdak e Kis Louka, nelle vallate dei Carpazi. Esse dovettero abbandonare cannoni ed altro materiale di guerra. La nostra offensiva progredendo per i passi di Boshibe e Verecko a nord-est di Munkacs, raggiunse Slawho e Tusholka, due località della Galizia a sud-ovest di Stryi.

Anche Turka, che trovasi ugualmente in Galizia a sud di Przemysl, fu presa dalle nostre truppe che vi fecero mille prigionieri.

Essendo stato respinto davanti a Przemysl l'assalto contro le fortificazioni di Siedliska sul fronte orientale, la ritirata dei russi divenne generale. Il fronte occidentale della fortezza è già sgombrato dal nemico.

Le cinque o sei divisioni di fanteria russa attaccate il 9 corr., presso Lanczut a nord-est di Przemysl, sono attualmente in fuga verso il San.

E' inconcepibile come la stampa nemica, di fronte a questa situazione, parli ancora di battaglia imminente presso Cracovia, dato che i fronti degli eserciti austro-ungarici si trovavano il 10 corrente a 160 chilometri da Cracovia a volo d'uccello e che l'offensiva russa interiore non potè avanzarsi mai oltre Debica a cento chilometri ad est di Cracovia.

Un fiero discorso di lord Haldane contro il militarismo germanico

NEWCASTLE, 11. — *Lord Haldane, cancelliere della Corona, ex-ministro della guerra, in un discorso tenuto a Newcastle dichiarò di deplorare che i tedeschi, male usando le loro qualità, le abbiano prostituite al militarismo.*

La guerra attuale — disse — metterà termine a tale militarismo.

Varrebbe meglio per l'impero britannico perire con onore anzichè permettere alla Germania di annettersi il Belgio e l'Olanda, di annientare la Francia e di vincere la Russia.

Ma l'inflessibile tenacia britannica porterà alla vittoria finale.

Le condizioni di pace che noi ed i **nostri alleati** *imporremo alla Germania, soffocheranno per sempre lo spirito militarista, che pervertì il senso morale della nazione germanica.*

(Stefani)

La vibrata requisitoria dell'ex-ministro inglese contro il militarismo della Germania, che tende a instaurare una nuova èra conquistatrice, acquista un carattere più solenne dal fatto che Lord Haldane è stato, tra gli uomini politici inglesi, il fautore più costante e fervido dell'amicizia con la Germania. La sua visita a Berlino, avvenuta tre anni fa, e le cordiali accoglienze che ebbe dai ministri e dal Kaiser, aveva giovato a rendere meno tese le relazioni fra i due imperi.

La morte di Re Carlo

il fondatore dell'indipendenza rumena

Gli ultimi momenti - Le onoranze alla sua salma

BUKAREST, 11. — Venerdì il Re concesse parecchie udienze.

Nella mattina il Re ricevette il presidente della Lega Pro Coltura ed Azione, quindi i fratelli Buxton, dimoranti in Rumenia da alcuni giorni.

La Regina ed il medico curante del Re, Manuela, restarono presso il Sovrano fino alle ore 11.

Quindi il Re si coricò.

La Regina passò la notte nella stessa stanza del Sovrano.

Verso le cinque del mattino il Re si sentì male al cuore.

La Regina telefonò immediatamente al medico Manuela che, arrivato a palazzo, non potè che constatare il decesso del Sovrano.

Il giorno dei funerali non è ancora fissato. La salma si trasporterà a Bukarest e verrà esposta sul catafalco nella sala del trono.

La tumulazione avverrà probabilmente nel convento di Cunzena di Arges, la cui restaurazione è opera del defunto Re. (Stefani)

BUKAREST, 11. — Il ministro della Giustizia, Antonesco, stese l'atto di morte di Re Carlo

Lo stesso ministro, dopo la lettura del testamento, lo depositerà al tribunale di Ilfov.

La salma del Re Carlo fu provvisoriamente esposta nel castello di Sinaia e verrà trasportata domani lunedì a Bukarest, dove sarà esposta nel palazzo reale.

I funerali avranno luogo ulteriormente. (Stefani)

Il congresso di medicina interna inaugurato ieri a Genova

GENOVA, 11. — Stamane alle 9.30 nell'aula magna dell'Università si è inaugurato il 24.o Congresso di medicina interna alla presenza del prefetto, delle rappresentanze e delle autorità. Erano presenti circa 250 medici fra i quali i più illustri clinici italiani.

Il senatore Maragliano pronunciò, applauditissimo, il discorso inaugurale. Quindi parlò, pure applaudito, il prof. Morselli, inviando un saluto ai medici prestanti eroicamente la loro opera sui campi di battaglia.

Poscia il Congresso iniziò i suoi lavori. (Stefani)

Il maggior generale Zuppelli nuovo ministro della guerra

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11. — *La «Stefani» comunica:*

Con decreto di stamane S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dal tenente generale Domenico Grandi ed ha nominato ministro della guerra il maggior generale Vittorio Zupelli.

Come avvenne la nomina

ROMA, 11. — Ecco la cronaca della nomina.

La «Tribuna» dice che si era considerato opportuno interrogare qualche comandante di corpo d'armata, se voleva accettare il portafogli della guerra.

I generali Garioni, Camerana e di Robilant hanno avuto ieri coi prefetti delle loro sedi, conversazioni nel corso delle quali i generali hanno avuto modo di far comprendere che, in questo momento non avrebbero lasciato il comando di una unità in guerra.

Ieri sera il Presidente del Consiglio non aveva ancora deciso la sua scelta e qualche ministro l'apprese soltanto stamane, nell'anticamera del Quirinale che precede la sala della firma reale.

Il generale Zuppelli fu consultato a tarda ora. Il suo nome fu scritto nel decreto soltanto stamane.

Il Ministro della Guerra ha prestato giuramento subito dopo la firma reale.

Il colloquio con l'on. Salandra

MILANO, 11. — Il « Corriere » (edizione del pomeriggio) ha ha Roma in data di stamane:

« Ieri alle 17 il ministro Salandra, presidente del Consiglio, chiamava a colloquio a Palazzo Braschi il generale Cadorna. Fu dopo questo colloquio che il presidente del Consiglio invitava a Palazzo Braschi il generale Zuppelli. Il generale vi si recò in borghese, tanto che la sua entrata non venne neppure notata. Il colloquio fra il Presidente del Consiglio ed il generale Zuppelli non fu breve, a quanto ci viene detto. Il Presidente del Consiglio disse al generale Zuppelli di aver pensato a lui come all'uomo più adatto in questo momento per reggere le sorti del nostro esercito. Il generale Zuppelli — sempre secondo quanto ci si riferisce da buona fonte — sulle prime sarebbe caduto dalle nuvole. Poi avrebbe avuto ancora dei tentennamenti e, senza opporre un rifiuto, si sarebbe poi rimesso alla volontà del capo del governo.

Il Presidente del Consiglio Salandra avrebbe insistito e il generale Zuppelli avrebbe quindi accettato.

« Ci viene assicurato che fra il Presidente del Consiglio ed il generale Zuppelli si sarebbe venuti in questo accordo: che la scelta del sottosegretario di Stato sarebbe fatta unicamente dal generale Zuppelli e in breve tempo, forse entro domattina. Ci si assicura che il generale Zuppelli abbia già pensato ad un colonnello per il posto di sottosegretario di Stato ».

Il valore e il carattere del nuovo ministro

ROMA, 11. — La *Tribuna* pubblica:

Il generale Vittorio Zuppelli è uno dei più giovani generali; è un soldato che ha un passato di studii e d'azione.

Chi lo conosce dichiara che è un lavoratore indefesso, innamorato della sua carriera e dell'esercito, alla cui organizzazione ha dato opera perseverante ed intelligente.

Il generale Zuppelli era presentemente sottocapo dello Stato maggiore generale, ed ha fatto la sua carriera nello Stato maggiore.

Come colonnello del 22.o fanteria, allora di presidio a Pisa, operò il primo sbarco a Derna e dovette sostenere aspri combattimenti; in uno dei quali avvenne l'episodio dell'attendente del colonnello che, visto in pericolo il proprio superiore, coprì la sua persona col proprio petto e rimase fulminato da una palla.

Egli è stato anche a capo dello stato maggiore a Tripoli col generale Frugoni Nel dicembre 1912 venne promosso maggior generale e destinato a Napoli al comando della brigata Siena. Contemporaneamente veniva nominato capo di Stato maggiore della quarta armata, allora comandata dal Duca d'Aosta. Quando, due mesi or sono, il generale Camerana, sottocapo di Stato maggiore, venne nominato comandante del corpo d'armata di Milano, il generale Zuppelli veniva chiamato al suo posto. Inutile dire che egli gode intera la fiducia del generale Cadorna.

Chi sarà il sottosegretario?

Si fa il nome del generale Alfieri

ROMA, 11. — Il *Giornale d'Italia* rileva che, data la giovane età del nuovo ministro della guerra, sono limitati i nomi dei generali di brigata, anche di più recente nomina, che potrebbero essere assunti alla carica di sottosegretario di Stato.

Ma il Ministero della guerra può avere a sottosegretari anche dei colonnelli. Il generale Pelloux fu sottosegretario col semplice grado di colonnello.

Al proposito si afferma che la scelta del nuovo sottosegretario può avvenire fra gli ufficiali di questo grado.

Qualora, per altro, il generale Zuppelli non volesse scegliere fra i colonnelli, come da taluni si crede, egli potrebbe trovare la persona tra i maggiori generali meno anziani di lui che sono una diecina.

Tra essi è il generale Alfieri, che negli ambienti militari è bene quotato.

La consegna dell'ufficio fatta dal gen. Grandi

ROMA, 11. — Il *Giornale d'Italia* dice che oggi alle 16 il nuovo ministro della guerra generale Zuppelli, si è recato al Ministero a prendere possesso dell'ufficio. Egli è stato ricevuto dal generale Grandi, col quale si trattenne in lungo, cordiale colloquio.

L'impressione della stampa

BOLOGNA, 11. — Sulla nomina del generale Zuppelli, telegrafano da Roma al «Carlino» (edizione della sera):

« Il generale Zuppelli è un temperamento riflessivo e riservato. Lavoratore instancabile, carattere energico, conosce meravigliosamente i servizi e i bisogni dell'esercito. La scelta è generalmente approvata anche perchè si rompe così la tradizione che i ministri della guerra dovessero essere scelti soltanto fra i tenenti generali.

« In conseguenza sarà sottosegretario di Stato o un altro maggior generale od anche un semplice colonnello. Anzi è più probabile che sia un colonnello, poichè il presidente del Consiglio ha lasciato al generale Zuppelli facoltà di scegliere il proprio collaboratore anche fra i colonnelli. Questa nomina farà molto chiasso, ma dai competenti è considerata come una felicissima soluzione della crisi attuale ».

MILANO, 11. — Il « Corriere » ha da Roma, 11 mattina:

« La nomina del generale Zuppelli è stata accolta in questi circoli politici e militari con una certa sorpresa. Mai in questi giorni si era fatto il nome del giovane generale fra coloro che avevano maggiori probabilità di essere assunti all'alto ufficio. Si sapeva solamente che il presidente del Consiglio, avendo la maggiore fiducia nel Capo di Stato maggiore, generale Cadorna, avrebbe tenuto nel massimo conto il suo consiglio. Si è voluto, in sostanza, fare la scelta di un uomo che desse il maggior affidamento di riuscire un utile collaboratore del capo di Stato maggiore nell'attuale momento. Ciò spiega l'imprevista nomina del generale Zuppelli, in quanto il nuovo ministro della guerra era già collaboratore col generale Cadorna allo Stato maggiore generale ».

La carriera del generale Zuppelli

Il saluto del suo Friuli

Il generale Zuppelli è di famiglia friulana. Suo padre era stato professore a Udine e poi a Capodistria, dove egli nacque nel dicembre del 1859. E' fratello dell'egregio professore Teodoro, del nostro Ginnasio-Liceo ed ha qui e nel Friuli altri parenti e vecchi amici carissimi che da parecchi anni, da quando egli lasciò gli studî della frontiera orientale, lo possono vedere raramente.

Il generale Zuppelli è sposato ad una signora anconetana, della famiglia Brazioli.

Il Friuli, che ha dato all'esercito italiano i generali Baldissera e Caneva, apprende con viva soddisfazione la notizia dell'altissimo incarico affidatogli dal Re e dal Governo in un'ora così difficile per la nazione, e gli manda il saluto e l'augurio della piccola patria che, sentinella sempre vigile alla frontiera, con ferma fede nell'avvenire, aspetta.

Cronaca Provinciale

La nostra Carnia giudicata fuori provincia

Simpatiche constatazioni

I lettori ricorderanno le relazioni date dal nostro giornale intorno alla escursione forestale organizzata in Carnia dalla nostra «Pro Montibus» friulana alla fine di luglio, quando nessuno avrebbe potuto lontanamente prevedere il peturbamento in cui fu gettata l'Europa.

Come allora abbiamo annunziato, alla escursione partecipò anche l'ing. cav. Leone Mazzotto, valoroso presidente della «Pro Montibus» veronese e membro del comitato forestale di Verona. Leggiamo ora un articolo di impressioni sulla Carnia, scritto appunto dall'ing. Mazzotto e pubblicato nel bollettino della «Pro Montibus» veronese, da lui diretto con tanto disinteresse.

In detto articolo si notano così acute osservazioni e un senso così vivo di simpatia verso la Carnia che non possiamo astenerci dal riprodurlo per intero.

Oltre a rendere un atto di omaggio che si appalesa così cordiale amico del Friuli, confidiamo di far cosa gradita ai Carnici, i quali, dall'interessamento di tanti per la loro bella regione, non potranno se non sentirsi incitati a farla sempre più progredire, mercè un'agricoltura razionale, mercè lo sviluppo delle industrie e delle comunicazioni.

L'ing. Mazzotto rileva con nobili espressioni l'ospitalità carnica e della sua constatazione lusinghiera prendiamo atto ben volentieri, citando a titolo di esempio le cordiali accoglienze fatte agli escursionisti dal Municipio di Tolmezzo, dal cav. Micoli - Toscano, a Mione, dalla on. Deputazione Provinciale a Forni Avoltri.

«La Carnia è una regione non certo conosciuta e visitata come meriterebbe per le sue bellezze paesistiche, per le sue ricchezze silvane e pastorali, per l'ottima viabilità, per l'amenità e comodità dei soggiorni e per altre qualità peculiari, tra le quali un'impronta d'agiatezza delle popolazioni, che non si trova forse in alcuna parte delle montagne d'Italia. Tanto poco nota è la Carnia, che vi sono molti, anche nel nostro Veneto, che non sanno con sicurezza s'essa appartenga al Friuli o al Bellunese, che confondono Ampezzo carnico con Cortina d'Ampez.zo, e che perfino qualcuno, tratto in errore dalla somiglianza dei nomi, fa una confusione più strana ancora tra l'italianissima Carnia, la tedesca Carinzia e la slava Carniola!

Chi scrive ha avuto recentemente la fortuna di visitare la magnifica plaga, in elettissima compagnia, dietro gentile invito, e ne rimase entusiasta; ed ora espone alcune delle sue impressioni, nella speranza di indurre altri a compiere la bella escursione, che non può a meno di riuscire assai gradita e interessante a chiunque e che sopra tutto offre largo campo di ammirazione e di studio a coloro che si occupano delle molteplici questioni di economia montana.

* * *

Caratteristico della Carnia è il trionfo del verde: verde di boschi, verde di pingui prati, verde di alti pascoli: poche vi sono le zone di roccia nuda, o quasi nuda, poche le zone franose: solo al limite occidentale, al confine col Cadore, si vedono torreggiare le rosse nudità delle Dolomiti, che fanno famosa quest'ultima regione; abbondanti, com'è di regola nelle montagne molto selvose, vi sono le fonti e abbondanti i corsi d'acqua che servono alla fluitazione dei legnami ed animano numerose segherie.

Tutto questo verde è dovuto evidentemente in buona parte alla natura e disposizione di quelle pendici, generalmente a suolo ferace e profondo e ad inclinazioni non molto sentite, circostanze queste che rendono meno facili le corrosioni, agevolano la riproduzione spontanea del bosco, ove questo sia comunque deteriorato o distrutto, e stimolano gli abitanti al buon mantenimento del bosco e del prato con la sicurezza di un compenso alla loro diligenza.

Ma certo vi contribuirono e vi contribuiscono tuttora anche altre circostanze; furono tra esse in passato i rigorosi provvedimenti della Repubbliva veneta per la tutela silvana, e la lontananza dalle grandi vie del commercio che diminuirono l'incentivo al disboscamento; tra esse fu in passato, e lo è ancor meglio oggidì, un concetto generale, assai più diffuso che altrove, della utilità delle foreste. Giacchè in Carnia la tanto invocata coscienza forestale esiste davvero, come del resto si può dire esista in buona parte del Friuli; lo prova l'interessamento delle autorità e delle classi superiori e medie di questa provincia che con tanto slancio assecondano l'opera della valorosa «Pro Montibus Friulana», come lo prova il contegno delle popolazioni e delle rappresentanze comunali anche dei più piccoli centri, che dei sentimenti di quelle sono gli esponenti.

Fatto è che in Carnia non solo l'avita ricchezza forestale si conserva, ma va aumentando, sia per semine e piantamenti che per ripopolamento naturale. Se la Carnia è sempre stata verdissima, ora è più verde di qualche lustro addietro.

Moltissimo giovò tra l'altro alla risurrezione di boschi e di tappeti erbosi la limitazione e quasi assoluta soppressione del pascolo delle capre, che un tempo era esercitato con molte migliaia di capi; naturalmente quando si cominciò ad infrenarlo non mancarono nemmeno là le solite lamentele e proteste, ma che queste fossero fuori di luogo la prova il fatto che s'ottenne un rapido miglioramento delle montagne senza che ne seguisse quel disagio, quell'impoverimento della popolazione, che è il solito spauracchio che si usa agitare quando si fanno proposte di questo genere, chè anzi avvenne tutto il contrario.

Da notarsi una circostanza singolare e significativa: in varie parti dove fu bandito il pascolo delle capre si sarebbe permessa l'introduzione di quello, meno infesto, delle pecore; ma quei montanari non ne vollero sapere, sia per tradizione, essendo tra loro poco in uso quel ramo di pastorizia, sia fors'anche perchè quasi inconsciamente si persuasero che il bestiame minuto poteva essere sostituito in certa misura col più redditivo bestiame grosso.

* * *

Troppo lungo diventerebbe questo scritto se volessimo trattenerci anche brevemente sui magnifici rimboschimenti che abbiamo veduto in Carnia. Ci limiteremo a due soli accenni, riservandoci di tornare forse altra volta sull'argomento.

Un riuscitissimo impianto è quello eseguito circa 15 anni fa, dall'Amministrazione forestale, in una zona nuda e franosa, a monte della strada provinciale tra il Passo della Morte, celebre per l'eroica difesa del Calvi, e Forni di Sotto. Ha l'estensione di 60 ettari, è formato di larici e abeti, e fu progettato e diretto dal valente Sotto Ispettore Martina.

Opera ammirevole specie per la lontana epoca in cui fu iniziata e quella del cav. Luigi Micoli Toscano nella valle del Degano. Egli cominciò i suoi piantamenti fino dal 1860 e da allora è venuto coprendo ben 385 ettari, collocando quasi un milione di piantine; notevoli tra l'altro, per il concetto informativo, le sue trasformazioni di vaste estensioni di prati semplici in prati alberati con larici. Il valorosissimo pioniere della selvicoltura ebbe per i suoi lavori parecchie distinzioni, ed ultimamente una speciale medaglia di benemerenza dal Ministero d'agricoltura; ma certo nessun'altra ricompensa deve per lui eguagliare la soddisfazione di vedersi ora davanti agli occhi nella sua florida vecchiaia i prodotti di tanti tesori d'intelligenza, di studio, di attività, di zelo dedicati ad un altissimo fine. «Ad multos annos» è l'augurio che non poteva a meno di fargli chi in passato lo vedeva intento alle sue nobili fatiche, di cui pareva lontanissimo il frutto; «ad multos annos» è lo augurio ancor più caldo e convinto di quanti ora ammirano il trionfo raggiunto.

* * *

Passando in altro campo credo assai degno di menzione il fatto che in ogni paese della Carnia esiste una letteria cooperativa, con macchinario moderno; (alcune sono azionate a forza elettrica), dove si lavora in comune il latte prodotto da numerosi allevatori; e ci fu assicurato che vanno tutte bene, con generale soddisfazione.

E' noto che in tanti altri siti simili istituzioni furono inutilmente tentate o finirono miseramente. A che si deve questa differenza a tutto vantaggio della Carnia? Alla seria operosità ed allo spirito di concordia degli abitanti? alla sapiente organizzazione? ad altre peculiari circostanze locali? — Non ci sentiamo di approfondire la questione; solo vogliamo notare che in questa regione l'industria casearia si svolge in condizioni parecchio diverse da altri siti.

Buona parte delle vaccine da latte sale in estate nelle alte malghe (pur ben note per la loro feracità e per i sistemi esemplari di conduzione) e vive nelle stalle, entro i villaggi, col ricco profumato prodotto dei vasti prati segatizi. Ciò è merito specialmente della fertilità dei terreni e dell'umidità del clima; ma è anche vero che qui tutti o quasi tutti i terreni migliori, anzichè sfruttarli irrazionalmente con la coltura dei cereali, si destinano generalmente al prato, che poi si cura con amore.

Proprio l'opposto di ciò che si fa in tante altre parti, dove si tengono a prato solo limitate estensioni di scarsa produttività)che per di più vengono assai trascurate) e dove, per mantenere il bestiame, si fa quasi esclusivo assegnamento sulle magre erbe di pendici erte e dirupate, dove sarebbe il vero posto del bosco; del bosco che per sè stesso fornisce foraggio e strame in quantità ben maggior di molte plaghe calve, e che con la propria presenza aumenta l'umidità atmosferica e favorisce la frequenza delle pioggie e l'abbondanza delle sorgenti.

* * *

Ed ora un'ultima osservazione sopra una circostanza già accennata, che colpisce singolarmente chi visita la Carnia, e che senza dubbio è in gran parte un effetto delle buone condizioni silvo - pastorali del paese, la frequenza, la popolosità e l'agiatezza degli abitanti, il benessere che spira per tutto e che è, tra l'altro, attestato dall'estesa rete di comode strade, con notevoli manufatti, dai bei fabbricati pubblici e privati, dai negozi, ben provveduti, dai buoni alberghi, sì che nulla di simile abbiamo mai veduto in altre regioni alpestri del veronese, e ciò non solo nella valle principale del Tagliamento, ma anche nelle lunghissime vallate influenti.

Per citare un esempio, dopo avere risalito per 17 chilometri la valle del But, sorpassati di molto Arta e Piano d'Arta, quando credereste di essere ormai nell'estrema regione montana, al limite per dir così del mondo abitato, trovate Paluzza, una grossa linda borgata, di quasi 3000 abitanti, che non figurerebbe male in molte parti delle nostre pianure; risalite un'altra mezza dozzina di chilometri e arrivate a Timau, un paesello a 821 metri sul mare, che amiamo ricordare particolarmente perchè ha molte analogie con la nostra Giazza. Si trova infatti ad un livello di poco superiore, è anch'esso villaggio di confine e ultimo abitato di una valle, anch'esso è cacciato a ridosso di un'alta montagna, entro una profonda gola si «che sempre ignora — le rose dei tramonti e dell'aurora», e per di più fu anch'esso formato da una colonia sporadica di Tedeschi; onde vi si parla tutt'ora un dialetto teutonico. Per verità, è meno pittoresco di Giazza, ma, in compenso, è più pulito, più comodamente costrutto e dà l'impressione di maggiore agiatezza negli abitanti (che sono anche fisicamente più prestanti), rispondendo in questo all'intonazione generale della regione.

* * *

Molt'altro avremmo a dire, ma per non abusare ulteriormente della pazienza dei lettori, chiudiamo il racconto delle nostre impressioni.

Qualcuno, un po' scettico e maligno, l'avrà trovato forse non solo troppo lungo, ma anche troppo laudativo e potrebbe sentirsi la voglia di chiederci se per noi la Carnia è addirittura il paese della perfezione, il paese di cuccagna. Ebbene noi gli risponderemmo che anche la Carnia avrà, grandi o piccoli, i suoi difetti, le sue piaghe; ma ciò non toglie che tra le zone alpestri d'Italia, dove tanto frequenti ricorrono i dolorosi spettacoli di denudazioni, rovine e sterilità del suolo, e d'indolenza e miesria delle popolazioni, essa costituisca un campione raro, uno dei saggi migliori che si possono trovare, onde crediamo giustificato il nostro fervore ammirativo.

Ing. *LEONE MAZZOTTO*

Da CIVIDALE

Il mercato - Consiglio comunale - Adesione patriottica - Cinematografo

Ci scrivono 10 (rit.):

Malgrado i pressanti lavori campestri, il mercato bovino fu discreto, e si conclusero parecchi affari specialmente in vitellame e vacche.

Anche il mercato settimanale riuscì animato con prezzi relativamente stazionari.

Così ad esempio il burro si mantenne sulla media di lire 2.55 — le uova a lire 10.50 il cento.

Il pollame a lire 1.50 al lordo.

Il mercato delle castagne si può dire aperto, poichè anche oggi vennero contrattati parecchi quintali per esportazione al prezzo di lire 13 a 17.

Le legna vennero pagate a lire 2 e lire 2.20.

✱ Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 19 corrente alle ore 15 per trattare i seguenti oggetti:

Acquisto premio per la gara sociale di Tiro a segno (2.a lettura).

Acquisto dal Touring Club Italiano di cartelli indicatori (2.a lettura).

Sussidio a favore dell'ufficio pubblico gratuito di collocamento in Udine (2.a lettura).

Concorso pel monumento in Treviso al generale Tommaso Salsa (2.a lettura.

Ratifica delibera di urgenza della Giunta municipale per domanda di mutuo di lire 30 mila per esecuzione di lavori stradali.

Comunicazione di trapasso di esercizio dell'impianto elettrico ex Galati dalla Società Adriatica alla Società Friulana di Elettricità.

Fissare l'apertura di concorso al posto di segretario capo. — Nomina della Commissione giudicatrice.

Nomina delle cariche comunali.

IN SEDUTA SEGRETA:

Liquidazione di pensione al segretario capo Brusini cav. Luigi (2.a lettura).

Domanda del direttore didattico signor A. Rieppi per riconoscimento sessenni e pagamento arretrati.

Domanda del signor Moschioni Eugenio per pagamento servizio prestato quale insegnante di clarino nella banda cittadina.

Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta municipale relativa a trasferimenti di insegnanti da una scuola all'altra e nomina provvisoria per l'anno scolastico 1914 - 1915.

✱ A nome del comune l'egregio nostro sindaco cav. A. Pollis ha aderito ad un ordine del giorno diramato dalla Società «Trento e Trieste» con sede a Verona, perchè il governo prenda in questi gravi momenti una decisione conforme al pensiero della grandissima maggioranza del popolo italiano.

✱ Domani, domenica, dalle ore 16 alle ore 22.30 rappresentazioni continuate di cinematografo.

Movimento di truppa - Il ricreatorio Carlo Facci

Ci scrivono 11 (n):

Col treno delle 14 sono ritornate in sede due compagnie di alpini.

✱ Col treno delle 14 è giunto per passarvi la mezza giornata il Ricreatorio «Carlo Facci» ricevuto alla stazione dall'ispettore scolastico e dal direttore didattico.

Dopo l'itinerario stabilito, tenne concerto la di lui brava banda in piazza Paolo Diacono, gremita di gente che applaudì la buona esecuzione.

Da VERZEGNIZ

Strada Chiaulis-Intissans

Ci scrivono 10 (n):

Dopo un periodo di otto mesi di lento progresso — in questi giorni i lavori per la costruzione della strada da Chiaulis - Intissans hanno avuto un forte impulso e sono spinti con una intensità veramente ammirabile. — Fino a quando trattavasi di eseguire l'opera lungo i fondi per l'acquisto dei quali si era venuti ad un accomodamento tutto procedette con le dovute cautele e mai si presentò il pericolo di un assembramento di operai.

Quando invece si trattò di proseguire i lavori là ove venne richiesta una perizia giudiziaria — senza avere ottenuto il decreto che dichiarasse l'opera di pubblica utilità — senza avere stabilito il compenso dovuto per l'esproprio — senza aver fatto il deposito necessario — senza avere ottenuto il decreto di occupazione — la impresa assuntrice che nello stesso tempo è anche stazione appaltante — perchè l'una e l'altra sono dirette dalla stessa persona — diede ordine agli operai tutti di accelerare e protrarre l'orario di lavoro sul tratto in discussione in modo di completare ogni cosa entro ventiquattrore — e rendere vane così le giuste proteste degli offesi.

Così si è fatto tre mesi or sono — così si fa di nuovo quest'oggi mentre scrivo. — E' l'autorità?

L'autorità protegge i violatori affermando il presunto diritto di questi e negando giustizia a coloro che credevano nella inviolabilità della legge e nella equità di chi ha il mandato di farla rispettare.

Geom. Fior Benvenuto.

Da PALMANOVA

La tombola rimandata

Ci scrivono, 11 (n):

La tombola di beneficenza che oggi doveva estrarsi è stata rimandata a domenica 18 corrente e ciò perchè il vento impetuoso della giornata ha impedito la solita affluenza di pubblico; le cartelle vendute furono circa 700, il di cui importo complessivo non raggiunge il terzo delle tasse e delle spese.

Innanzi a tali cifre ed allo scopo filantropico della tombola, la presidenza ha ritenuto opportuno rimandarla a domenica 18 corrente.

Non mancarono le inevitabili proteste ed i commenti più disparati.

Se si considera però che lo scopo della tombola è quello di rinforzare i fondi destinati per i soccorsi ai bisognosi qual'è quel pubblico che non contribuisce di buon cuore al buon fine, col trattenere per una settimana la sua cartella *benefica* quand'anche questa attesa dovesse portare un lieve sacrificio?

Da AVIANO

Beneficenza

Ci scrivono 11 (n):

Ieri sera nelle eleganti sale del Circolo di Aviano ebbe luogo, per opera del locale Circolo Filodrammatico un riuscitissimo privato trattenimento artistico pro disoccupati con il seguente programma:

«Appuntamento» un atto di O. Poggio.

«Lorenzo ed il suo avvocato» due atti di Bertolazzi.

«Bere o affogare» un atto di Leo di Castelnuovo.

Alla fine di ogni atto i filodrammatici signorina Milla Coletti, signor Cristofori Vito e Rocco Giulio riscossero calorosissimi applausi.

Fra le eleganti signore che contribuirono a rendere più simpatica la festa notiamo:

Nobile signora e signorine Policreti di Ornedo — Cont. Porcia Policreti di Castello — signora Pagura e signorina — Contessa Camposampiero — signora e signorine Pisenti di Pordenone — signora Piazza e figlie — signora Dian e figlia — signora Traverso — signor Abolaffio — signor nob. Cristofori e figlia — signor Zanussi — signorine Pulzatti — signorino Zoratti e molte altre delle quali ci sfugge il nome.

Oltre a molti signori del paese intervenne numerosa rappresentanza di ufficiali del 6.o Bersaglieri e aviatori.

Si chiuse la serata con animatissime danze al suono di un scelto concerto diretto dal sigonr Maestro Fondato.

Da SEDEGLIANO

La nomina del conciliatore

Ci scrivono 15 (n):

Con recente decreto della Corte di Appello di Venezia l'egregio signor Chiesa Valentino della frazione di S. Lorenzo è stato nominato giudice conciliatore del nostro comune, il cui posto era vacante da più di un anno e mezzo.

La scelta non poteva cadere su persona migliore ed è stata accolta con molto favore.

Da PORDENONE

Teatro Sociale

Ci scrivono, 11 (n):

Lunedì 12 ottobre 1914 alle ore 20.45 precise terza recita della compagnia drammatica veneta diretta dal cav. Albano Mezzetti coll'intervento del comm. Ferruccio Benini.

Si rappreesnterà la commedia in 3 atti di D. Varagnolo: Per la regola!

Seguirà la farsa: «Giulietta e Romeo».

Pordenone celebra le glorie patriottiche

nel nome di Enea Ellero

IL GRANDE BANCHETTO IN SUO ONORE

Ci scrivono da Pordenone, 11 (n):

Il banchetto offerto al comm. Enea Ellero è riuscito come meglio non era possibile e per numeroso concorso di amici e di ammiratori e per l'alta nota di italianità che i vari oratori hanno fatto vibrare nei loro discorsi. — Così il banchetto si è mutato in una dimostrazione patriottica improntata all'omaggio più deferente verso il venerando uomo che veniva festeggiato!

Fra i presenti

Sono circa 120 i convitati che alle ore 12.30 si trovano radunati nella ampia sala dell'albergo alle «Quattro Corone».

Lo spazio è apnena sufficiente a capire tante persone: alcuni che, non iscritti, si presentarono alla ultima ora, dovettero essere rimandati.

Al tavolo d'onore siedono i signori: comm. Ellero — commissario prefettizio rag. Niggi — cav. uff. Sellenati per il Comitato — on. Galeazzi presidente dell'Ordine degli avvocati — Giudice Bindi per il Tribunale — prof. cav. Pisenti — prof. cav. Flora — cav. Gottardi Procuratore del Re di Legnago — cav. Farlatti procuratore del Re di Udine — on. Chiaradia — cav. conte Pompeo Ricchieri — cav. Baldissera.

Fra gli altri notiamo alla rinfusa: gli avvocati: cav. Concari — Locatelli — Barzan — P. Pisenti — Fornasotto — V. Sellenati — Giuseppe Ellero — pretore Fabbro — giudice Rosati — giudice De Socio — prof. Scaramelli — prof. Del Piero — dottor Caviezel — ing. Mior — ing. Roviglio — ing. Bratti — ing. Monti — ing. Querini — prof. Valan — dott. Russi — dottor Andres — dottor Dal Bon — dottor Lorenzon — Del Sal sindaco di Porcia — della Schiava sindaco di Vigonovo — Ricevitore del Registro — Ispettore del Demanio — Zanandi agente delle Imposte — delegato cav. Abbrescia — ragionieri: Agnoli — Marpillero — Toffolon — Parmeggiani — Cosarini — Marini — sig. Valenzin — cav. Veroi — cav. Asquini — cav. Brusadini — prof. Buja — Venier Luigi — Gioacchino De Mattia — Alessandro Rosso — molti reduci, in tutto, ripetiamo: 120 persone.

Il banchetto

si svolge in perfetto ordine, animato sempre da letizia e vivacità.

Il menù preparato dal signor Borsatti) è il seguente:

Risotto alla Quarto — Pesce all'Italiana — Salsa alla Bixio — Pernici alla Calatafimi — Insalata alla Medici — Spumone di Milazzo — Frutta assortita — Caffè — Vini: Verona — Capri — Champagne.

Le adesioni

Ed eccoci allo champagne.

La sua comparsa segna l'inizio della fase... oratoria.

Questa è aperta dal cav. Asquini il quale, dopo ottenuto, non senza fatica, un po' di silenzio, dà lettura delle adesioni.

E' un fascio di telegrammi giunti da vicino e da lontano.

Fra i moltissimi ricordiamo quelli inviati dai signori avv. Marin di Spilimbergo — cav. dottor Michele Maluta di Padova — cav. Paolo Zatti da Spilimbergo — Paolo rag. Jem da Maniago — Fautario da Mirano — Filippi da Spilimbergo — conti Alfonso ed Eugenio di Porcia da Porcia — avv. Marchi e avv. Linzi da Fanna — Giuseppe Baldissera da Udine — Raimondo Tonello da Udine — cav. Leonardo Rizzani da Udine — avv. Arturo Ellero da Pordenone — Romeo Battistig da Udine — cav. Federico Marsilio consigliere provinciale da Cordenons — comm. Remigio Piva da Rovigo commilitone del festeggiato — on. Chiaradia — dott. cav. Ernesto Cossetti da Pordenone — avv. Brascuglia da Cordenons — avv. cav. G. B. Cavarzerani da Sacile — cav. prof. Gigi de Paoli — tenente dei RR. Carabinieri signor Barisone di Pordenone — sig. Zanini da Rorai — Attilio Saccardi da Portogruaro — avv. Carlo Policreti.

I BRINDISI

Il commissario prefettizio

Ci dispiace che lo spazio tiranno ci impedisca di dilungarci come vorremmo e come meriterebbero, nella relazione dei bellissimi brindisi il primo dei quali venne pronunciato dal Commissario rag. Niggi.

Egli a nome della città, saluta Enea Ellero che l'anima del popolo acclama suo primo cittadino.

E ricordando, con felice sintesi, le glorie garibaldine, evoca gli spiriti immortali di Cairoli, di Bixio, di Canzio, di Garibaldi, che oggi devono esultare di gioia per la manifestazione di omaggio al loro antico compagno. Mai come oggi, conchiude, mi sono sentito così orgoglioso di rappresentare la città di Pordenone.

Lo splendido discorso, interrotto spesso da applausi, è salutato alla fine da una vera ovazione.

Il cav. uff. Sellenati

A nome del Comitato per le onoranze al comm. Ellero, sorge a parlare il cav. uff: Sellenati che addita Enea Ellero alla gioventù quale esempio di come si deve amare la Patria (applausi vivissimi).

L'avv. Piero Pisenti

Come il più giovane avvocato del foro pordenonese recò la parola di omaggio al festeggiato che ne è il decano. Poi, con travolgente eloquenza, rievocando la gesta garibaldina, da Marsala a Bezzecca e al forte d'Ampola, dove Enea Ellero combattè con l'indivisibile amico Alessandro Rosso, (bene), colse il contrasto tra l'impeto che animava la gioventù d'allora e la diplomatio riflessivilità di oggi.

L'oratore terminò chiamando fortunato Enea Ellero per essere nato mezzo secolo addietro e gli trasse lo auspicio di una ancor lunga esistenza per la virtù ammonitrice che emana dalla sua vita. (Applausi, approvazioni).

Altri oratori

Sempre salutati da grandi applausi parlano l'on. Galeazzi quale presidente dell'ordine degli avvocati e il pretore avvocato Fabbro a nome della magistratura, improntando il loro dire ai sentimenti più delicati di ammirazione e d'amicizia.

Il prof. Pisenti

bene auspicando dalla concordia che oggi accomuna uomini di tutti i partiti, rivolge commosse parole all'avv. Ellero, ricordandogli che per compiere l'opera sua di patriota da lui doveva partire l'eccitamento a che la gioventù raccogliesse le voci di dolore e di pianto che aleggiano sull'azzurro Adriatico e che partono da due sponde egualmente italiane. (Scroscianti applausi).

L'on. Chiaradia

come sempre felicissimo, riportandosi alla manifestazione di italianità all'epoca della spedizione libica, afferma che la manifestazione di oggi non è episodio locale ma una vera manifestazione nazionale.

Riassumendo in sintesi felice i discorsi di coloro che lo hanno preceduto, inneggiò a Enea Ellero augurandogli che dai nuovi eventi, che si devono maturare, egli tragga nuovo alimento alla sorgente della sua vita operosa e fattiva.

Il discorso fu accolto da applausi unanimi.

Il giudice Gottardi

segue all'on. Chiaradia, per portare al festeggiato la espressione fraterna della ammirazione.

Fra gli applausi dei presenti bacia l'amico.

Il prof. Flora

rilevando l'alto significato odierno dell'oonrificenza conferita all'avvocato Ellero e lumeggiando le ragioni della neutralità con la quale l'Italia riaffermava insieme e la sua indipendenza ed i motivi ideali della sua vita, così chiudeva:

«Si narra, storia o leggenda, che in una di quelle città marinare dell'Istria veneziana educate dalla Serenissima alla più gelosa latinità, il giorno della caduta della Repubblica i cittadini nascondessero piangenti il gonfalone di San Marco sotto l'altar maggiore in attesa del ritorno dell'antica Signoria. E' questo gonfalone che la terza Italia, non appena i fati aiutano, deve togliere dal sacro asilo e sventolare al cospetto dell'ampio golfo che la vetta del Cavallo domina da lungi e Pola, bianca di marmi romani e cupa di artiglierie austriache, insidia dappresso. E' dell'avvento di quel giorno in cui la lupa di Romolo e Remo caccierà di nido l'aquila deforme e dominatrice che io vi invito a levare i calici» (Scroscianti fragorosi applausi).

Il festeggiato

Con voce commossa parla quindi il festeggiato. Un religioso silenzio accoglie le sue parole. Egli dice:

«Signori,

Come devo e posso io esternarvi tutta la mia riconoscenza?

Attorno ad una modesta persona che ha l'unico orgoglio di essere vissuta negli anni delle memorie predilette alla patria e di aver compiuto il proprio dovere di cittadino e di italiano, ispiratore Mazzini, Duce Garibaldi, voi avete raccolto, oltre lo affetto caro degli amici, una significazione cittadina.

Mentre il destino della storia matura tragicamente l'alba di un nuovo domani e ogni anima trepida per la sorte riserbata alle proprie aspirazioni, il vostro cuore nobile, gentile e buono ha sentito un generale bisogno.

Riverdire e ritemprare nei caldi ricordi di un'epopea passata, la fede e la forza che animano le nuove generazioni e saprebbero se la patria lo richiedesse rinnovare le virtù garibaldine, ed aggiungere nuovo splendore di gloria alle glorie antiche.

Con questi intendimenti mi avete invitato a questo simpatico e gradito convegno ed io, di buon grado l'accettai.

Serva esso ad esprimere l'alto e nobile vostro sentimento.

L'onore va al di là dell'umile che festeggiate e avete fatto esponente e vessillo della vostra significazione.

Questa significazione è voluta da voi, come fu voluta dal Sovrano che, conferendomi un'alta onorificenza volle, in questo momento, richiamare al presente le memorie del passato.

Io che fui sempre schivo dagli onori, compresi quale era il mio dovere in questa circostanza e fui grato del ricordo e del pensiero che l'accompagnò.

Una fede intensa negli alti destini della patria e della umanità ci rinfranca in quest'ora a bene sperare.

Possa il sogno di ogni cuore italiano sfantarsi alla luce benedetta di una realtà lungamente agognata e contrastata.

Possa sopra i campi della morte e del sacrificio rifulgere il sole fecondo della pace, del progresso e della civiltà.

E' questo l'anelito di vita che io invoco per l'avvenire che appartiene alle nuove generazioni ed è con questo voto, che io vi saluto e ringrazio di avermi data occasione di manifestarlo».

Una interminabile ovazione saluta la fine del discorso.

Molti dei presenti baciano il venerando oratore. Tutti gli stringono la mano.

Il banchetto prosegue ancora per qualche poco tra lieti conversari, quindi i convenuti sfollano la sala.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 A. — 18.55 O.

Cormons: 8.13 A. — 12.55 — 15.45 20.19. A.

Venezia: 4.26 O — 6.55 D — 8.20 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 A. — 10.26 A. — 13.50 M. — 17.31 M

Cividale: 5.20 M — 8.7 — 13.30 M — 17.45 M

San Giorgio Trieste: 8 A. — 10.26 — 13.50 M.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba 7.52 O. — 12.49 A — 17 A. — 19.47 D.

Cormons: 7.33 — 12.50 A. — 15.25 A. 19.41 A.

Venezia: 7.51 D — 9.57 A. — 12.20 A — 14.41 A — 20.11 D — 23.7 A — 2.40 A.

Venezia Portogruaro San Giorgio: 9.33 A — 12.56 M — 17.30 M — 22.2 A.

Cividale: 6.50 A — 9.28 M — 17.5 M. — 19.30 M.

Trieste San Giorgio: 12.56 M. — 17.30 M. — 22.2 D

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 7.50 — 12.45 — 15.12 — 19.35.

Vedi avviso in 3.a pagina)

CRONACA CITTADINA

Nelle scuole medie

Promozioni e licenze nella sessione di ottobre

R. ISTITUTO TECNICO

Promossi nella sessione d'ottobre:

I.a A.: — Battellino Ottorino — Cedolini Rodolfo — De Ponte Luigi — Lotti Gino — Martina Luigi — Piazzotta Dino — Veritti Leonardo.

I.a B.: — Albini Luigi — Bianchi Luigi — Cabrini Ezio — Cappelli Marie — Cosmi Cleto — D'Andrea G. B. — Disnan Quattordicesimo — Rossi Gino — Marinatto Nazzarena — Obberoffer Vittore — Rossi Venusto — Sabbadini Livio.

I.a C.: — Barpi Pietro — Cantoni Giuseppe — Deganis Luigi — Gasparetto Bonaventura — Gubbiotti Erminio — Jacolutti Angelo — Gurettigh Antonio — Pecile Giovanni — Piovesana Giuseppe — Rizzani Bonifacio — Rizzi Alfredo — Varmo Mario — Zinant Silvio.

I.a D.: — Beltrame Ernesto — Bombarda Pio — Casal Giuseppe — D'Osvaldo G. B. — Franz Mario — Lavaroni Leonino — Liuzzi Alberto — Paoletti Ennio — Ravanello Luigi — Renzoni Luciano — Rossetti Antonio — Roviglio Girolamo — Zanier Francesco — Domini Ubaldo.

Licenziati: I VFisico - Matematica. Liccaro Giorgio — Moretti Francesco — Romano Ottaviano — Vanelli Alcide — Russo Salvatore — Poli Guido.

IV.a Industriale: D'Odorico Giuseppe.

IV.a Agrimensura: Contardi Giulio — Cozzi Pietro — Delli Zotti Silvio — Mestroni Ettore — Pez Aldo — Pittoni Giacomo — Rocca Mario — Scarpa Luigi — Marcolini Elci — Pantanali Emilio.

IV.a Ragioneria: Cella Mario — Centini Bice — Deciani Lodovico — De Toma Leonardo — Fantini Antonio — Feruglio Arturo — Grego Alfonso — Luchitta G. B. — Paglianti Renato — Radmilli Cesare — Raho Luigi — Ragher Giuseppe — Senno Luigi — Sina Leonardo — Tinti Frediano — Tonutti Giovanni — Pol Arnaldo.

A. C. Udine e Venezia F.C. fanno match nullo con 2 a 2

Ieri nel nostro campo dei giuochi si svolse una bella e disputatissima gara fra la squadra udinese e l'undici veneziano.

Il vento ostacolò non poco l'incontro che tuttavia attrasse continuamente l'attenzione del pubblico per la combattività e l'accanimento del gioco.

Le squadre erano così formate:

A. C. UDINE: Paglianti — Lunazzi — Dal Dan — Micheletto — Zamengo — Loschi — Roman — Cosmi — Blasich — Montico — Nespoli.

VENEZIA F. C.: Barzieghi — Borgatta — Dorigo II.o — Dorigo I.o — Lanza II.o — Sfrisa — Piccoli — Padovan — Vecchina — Storto — Ferrari.

Alle ore 15.15 s'inizia il giuoco e la mobilissima linea degli avanti veneziani abbozza un attacco. Ma il ball fermato dalla difesa udinese giunge a Romano che fugge e passa al centro; Nespoli raccoglie e con un magnifico tiro rasenta il palo veneziano.

Assistiamo quindi ad un giuoco magnifico e vivace.

Al 9.o minuto Cosmi perde una bella occasione di segnare. Al 25.o la porta udinese è seriamente minacciata e Paglianti si fa applaudire parando due difficilissimi tiri consecutivi.

Poco dopo un punto segnato da Romano viene annullato. Prima della fine del tempo Blasich dubblati i terzini avversari fugge verso il goal e segna indisturbato: ma subito dopo Ferrari con un tiro da quattro metri pareggia.

Alla ripresa i veneziani segnano al 2.o minuto; ma gli udinesi con un vigoroso contrattacco portano un punto ai loro attivo. E' il pareggio.

Il pubblico applaude a lungo. Al 10.o minuto una punizione di rigore contro i veneziani viene sciupata da Zamengo che per la fretta calcia fuori.

La partita si protrae movimentata senza che le sorti mutino. Al 43.o minuto un corner per gli udinesi, poi l'arbitro segna la fine; inattesa che ci toglie ogni speranza di vittoria.

I veneziani non superiori ai nostri, vantano tuttavia la sicurezza sulla palla; gli udinesi invece suppliscono con la foga del loro attacco alle deficienze derivanti dalla poca conoscenza del giuoco d'assieme. I migliori in campo furono: Paglianti — Blasich — Zamengo — Piccoli — Vecchina.

Interessante riescì pure la gara tra le squadre riserve. Essa fu una nuova affermazione dei giovani elementi udinesi, i quali poterono segnare tre goals a due sui veneziani.

Per la morte di Re Carlo di Rumenia

In segno di lutto, per la morte di Re Carlo, sovrano del nobile e latino popolo di Romania, su tutti gli edifici pubblici e dai quartieri militari, è esposto il tricolore a mezz'asta per la durata di otto giorni.

Infortunio sul lavoro

Ieri alle ore 15 e mezza è stato medicato all'ospedale il giovane Ligugnana Virginio di Giovanni, d'anni 15, residente in via di Mezzo 13, il quale lavorando s'era prodotto una ferita lacero contusa al dorso del piede destro.

Fu accolto dal dottor Valentinis che lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Beneficenza

Alle scuole professionali le signore sorelle Andreoli a ricordo e suffragio della loro amata sorella, offrirono lire 25. — Il sig. Venceslao Menazzi in morte del caro fratello, L. 20. — C. M. per offerta lire 10

Le nipoti Andreoli in morte dello loro amata zia L. 5.

Avv. Giuseppe Caisutti in morte di Eugenio Ferrari L. 2.

ARTE E TEATRI

L'opera al Sociale

Per la seconda di *Cavalleria e Pagliacci* l'esecuziono fu di molto migliorata ed i principali interpraeti si ebbero applausi ad ogni fine di scena. Lo svolgersi di una musica facile e passionale, la completa corrispondenza fra azione e linea melodica sì intensa nelle due opere, fanno sì che queste saranno sempre care al pubblico, e sempre ascoltate con piacere ed ammirazione.

Le ultime rappresentazioni di «Cavalleria Rusticana» e di «Pagliacci» avranno luogo domani, giovedì, sabato e domenica.

La prima della Gramatica al Minerva

Oggi sera alle 20.45 avrà dunque luogo la prima delle tre recite straordinarie di Emma Gramatica con la «Vergine Folle» del Bataille.

Il pubblico non mancherà certo di accorrere in folla a gustare l'arte della valente e suggestiva artista drammatica.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 11. — EUROPA. — La pressione massima in Europa è di 768 a Meclonber — minima di 755 nell'Alto Tirreno.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato ovunque fino a 7 mm in Toscana — la temperatura è diminuita a nord — aumentata altrove — il cielo è vario e basso nel versante Adriatico — nuvoloso altrove — pioggie sul versante tirennico — Emilia e in Toscana pioggierelle altrove — temporali nel meridionale.

Stamane cielo nuvoloso con pioggie in Liguria — Emilia e lungo l'Appennino — pioggierelle in Sardegna e regioni alpine — mare agitato.

Il barometro è di 760 sulle Alpi — 755 in Liguria.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La battaglia dell' Oise

PARIGI, 12 (Ore 1.10) — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

«NESSUN PARTICOLARE DA SEGNALARE, ALL'INFUORI DELLA PRESA DI UNA BANDIERA PRESSO LASSIGNY. L' IMPRESSIONE DELLA GIORNATA E' SODDISFACENTE ». (Stefani)

Due giorni di tremenda lotta attorno la città di Arras

LONDRA, 11. — L'INVIATO SPECIALE DEL « DAILY MAIL » TELEGRAFA:

« SEMBRA CHE ARRAS SIA STATA BOMBARDATA DI TEDESCHI E CHE ABBIA SOFFERTO MOLTO. IL BOMBARDAMENTO SAREBBE COMINCIATO MARTEDI' MATTINA, ALLE ORE 9. LA POPOLAZIONE DELLA CITTA' AVREBBE ASSISTITO ALLA BATTAGLIA CRUENTA CHE INFIERI' PER DUE GIORNI. FINALMENTE I FRANCESI, CON CARICHE AUDACI, SAREBBERO RIUSCITI A RESPINGERE LE FORZE TEDESCHE ». (Stefani)

LA VITTORIA DEI MONTENEGRINI in Bosnia

confermata dall' "Agenzia Reuter,,

Le rilevanti perdite austriache

LONDRA, 11. — LA « REUTER » HA DA CETTIGNE:

« VENERDI' L' ESERCITO MONTENEGRINO DIRIGENTESI SU SERAJEVO, SCONFISSE LE TRUPPE AUSTRO-UNGARICHE FORTI DI 20.000 UOMINI. QUESTE NE PERDETTERO 1500.

« GLI AUSTRO-UNGARICI RITIRANTISI SU KALINOVAKI PERDETTERO ALTRI 500 UOMINI TRA MORTI E FERITI.

« I MONTENEGRNI FECERO NUMEROSI PRIGIONIERI E S'IMPADRONIRONO DI RILEVANTE BOTTINO ». (Stefani)

I funerali di Carlo I

Il gen. Caneva rappresenterà il Re d' Italia

ROMA, 11. — IL « GIORNALE D'ITALIA » RECA:

« SIAMO INFORMATI CHE IL GENERALE CANEVA, CHE COMANDO' LA SPEDIZIONE IN LIBIA, E CHE FU NOMINATO POI GENERALE D'ESERCITO, E' STATO INCARICATO DI RAPPRESENTARE IL RE DITALIA AI FUNERALI DI RE CARLO DI RUMENIA.

« IL GENERALE CANEVA PARTIRA' PER BUCAREST DOMANI ».

La dichiarazione di Ferdinando Primo alle assemble di Bucarest

BUCAREST, 12 — (ore 0.25). — Stamane nella cattedrale metropolitana fuvvi la messa da requiem in suffragio di re Carlo.

Alle due pomeridiane alla Camera dei deputati Re Ferdinando prestò giuramento alla costituzione in presenza del metropolita primate del clero, della regina Maria, del principe ereditario Carlo, del principe Nicola, delle principesse Elisabetta e Maria, dei ministri, dei deputati, dei senatori delle alte cariche e del corpo diplomatico.

Poscia il re fece la seguente dichiarazione:

«Chiamato per grazia di Dio e volontà della nazione a essere erede del grande fondatore che mi lasciò come sacro retaggio i sentimenti di amore e fedeltà di tutto un popolo, trovo nel mio amore per la nazione la forza di procedere senza esitazione nella via del compimento del mio grande ma difficile dovere. (*Calorose approvazioni*).

«L'esempio di colui che piangiamo tutti come padre e la convinzione che soltanto mediante il continuo sviluppo è possibile assicurare la vitalità di un popolo, mi saranno guida nei miei sforzi durante la mia vita pel progresso di questo stato. (*Vive acclamazioni*).

«Il compimento di questo alto dovere che assumo, con incrollabile fedeltà e amore, troverà la più dolce ricompensa. E così operando offriamo un pegno di riconoscenza a colui il cui ricordo è il più caro vincolo tra il paese e la nostra casa. (*Acclam.*)

«Nel prospero regno formante l'orgoglio della nostra storia il primo re di Romania trovò il più potente appoggio nella unione di tutti i rumeni attorno al trono, ogni volta che i grandi eventi imposero tale dovere.

«Sono persuaso che animati dallo stesso alto patriottismo i rumeni sapranno anche in avvenire offrire al trono e al paese il pensiero e l'azione che è solo pegno di un sano sviluppo nazionale. (*Acclamazione*).

«Dio che dopo tante difficili prove benedisse il lavoro di coloro che si votarono al bene di questa nazione non lascierà perire ciò che fu con tanta pena costruito e proteggerà con amore questo popolo e il lavoro senza tregua che, come buon rumeno e come re, sono deciso a consacrare al mio caro paese. (*Acclamazioni entusiastihe prolungate accolsero le parole del re e si rinnovarono all'indirizzo della regina Maria*).

Il presidente delle Assemblee riunite Pherekyde fece l'elogio del defunto re Carlo e assicurò il nuovo re della devozione dei corpi legislativi.

Quindi fu cantato il tedeum nella metropolitana. Poscia i sovrani fecero ritorno al palazzo tra cordoni di soldati e di popolo acclamante calorosamente. (Stefani)

Le perdite tedesche ad Augustow

ammonterebbero a 60.000 uomini

PIETROGRADO, 11. — *Gli ultimi soldati tedeschi hanno sgombrato il governo di Suwalki, portando seco oggetti preziosi, ma non hanno avuto il tempo di farsi pagare la contribuzione di centomila rubli che reclamavano. Le perdite tedesche nella battaglia di Augustow si fanno ascendere a 60.000 uomini.* (Stefani)

La lista degli ostaggi e un discorso del Principe Rosso

TRIESTE, 11. — E' ormai nota la lista degli ostaggi di Trieste nel caso che l'Italia faccia la guerra all'Austria. Vi sono comprese tutte le personalità politiche dell'arte e dell'industria triestine e trentine. La tipografia della cancelleria di Stato ha già stampato il manifesto del governo annunziante ai triestini che la prima e più piccola manifestazione da parte loro sarà punita con l'immediata fucilazione.

Fra l'ufficialità austriaca di Pola e Graz non si parla che contro l'Italia e si adopera un linguaggio abbastanza sconveniente e insultante. A quanto corre voce, il principe Hohenlohe avrebbe detto in un circolo abbastanza vasto di austriacanti:

« E' venuta l'ora di finirla per sempre con gli italiani in Austria. Se l'Italia ci dichiarerà la guerra, li giustizieremo tutti in massa. Se vincerà il blocco austro-germanico e l'Italia non ci farà la guerra, vi garantisco che con mezzi pacifici otterrò la soppressione completa, assoluta, definitiva di tutto ciò che, purtroppo, ancora d'italiano è nella nostra monarchia, di cui gli italiani sono una gran macchia pestilenziale. »

Il colera a Vienna

VIENNA, 11. — Oggi sono stati ufficialmente constatati cinque casi di colera a Vienna, un caso a Lubiana, uno a Brunn ed uno a Brosanemtscritz (distretto di Auspitz), due casi a Cracovia, due a Ropa, nel distretto di Gorbice e 14 casi a New Sandez. Tutti i colpiti sono militari.

I DRAMMI DELL' ALCOOLISMO

BOLOGNA, 11. — Giunge notizia da Pianora che il conte Giuseppe Viola, colà attualmente in villeggiatura, la scorsa notte, in un accesso di furore alcoolico, attaccò briga, per futili motivi, con la moglie marchesa Isabella Toccapani Imperiali di Modena, ed estratto un revolver, sparò contro lei, colpendola leggermente al capo. Un suo contadino, certo Aldo Faccioli, diciottenne, uditi i colpi, uscì di casa, ed affrontò il conte per disarmarlo. Questi invece sparò e lo colpì gravemente al costato.

Il ferito trovasi in istato allarmante. Il conte è stato arrestato.

L'inaugurazione del palazzo delle poste a Pesaro

PESARO, 11. — Stamani, alle ore 11, presenti il sottosegretario di Stato alle Poste on. co. Marcello, gli on. Monti-Guarnieri, Mariotti e Battelli, il commendatore Liverani, tutte le autorità locali e numerosissimi invitati, vi fu la solenne inaugurazione del nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi, ammirata opera dell'architetto Colle Marini.

Parlarono il comm. Goffredo Gegio, commissario del Municipio, il cav. Scala, direttore delle Poste, tutti applauditi; infine il sottosegretario Marcello pronunciò il discorso inaugurale, frequentemente interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi. La città è festante.

Disastrosa esplosione a Lisbona

molte vittime

LISBONA, 11. — E' avvenuta una esplosione nella officina della Compagnia del gas e dell'elettricità. Ne è seguito un incendio che si è esteso a tutto l'edificio. Numerosi impiegati sono rimasti sotto le macerie. Non si può sapere il numero delle vittime, ma sono già stati estratti parecchi cadaveri carbonizzati. Vi sarebbero tra le vittime parecchi passeggeri di un tram. Gli edifici vicini alla officina sono rimasti danneggiati. E' stata aperta un'inchiesta.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri sera improvvisamente spirava

Lucia Romano in Novelli

Il marito Novelli Volentino, le figlie Valentina e Maria, il figlio geom. Domenico, il genero Del Negro Giuseppe ed i parenti addolorati, ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Il funerali avranno luogo il giorno di lunedì 12 corr., alle ore 3 e mezza pomeridiane.

Villaorba, li 11 ottobre 1914.